



**OR.S.A.**

**Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base**

**SETTORE MACCHINA "MACCHINISTI UNITI"**

*SINDACATO NAZIONALE MACCHINISTI E C.D. - FERROVIE E METROPOLITANE*

**TOSCANA**

Via Del Romito, 7 - 50142 Firenze - tel / fax 055 / 480166 - 4631872 - Fs 970 / 2218

---

# **LO SCIOPERO NON E' UN DIRITTO SCONTATO**

Di una cosa ci si dimentica spesso: giustizia e diritto sono figli dei rapporti di forza. Non esistono per se stessi se non nella mente degli idealisti. Così la classe lavoratrice li detiene e li esercita soltanto quando riesce efficacemente a contrastare gli opposti interessi della classe padronale. Obiettivo questo da raggiungere con la lotta, con l'organizzazione, con il coinvolgimento cosciente dei salariati. Se occorre, anche con una sua parte minoritaria, seppur determinata. Non esiste, nello scontro sociale, un diritto acquisito. Esiste invece, se si è in grado di riproporla, la sua riconferma quotidiana.

La legge garantisce l'esercizio del diritto di sciopero. Vero. Ma poi, nell'andare a regolamentarlo, lo svuota e lo reprime. Non è un problema nuovo, ma se non affrontato costantemente tra i lavoratori, rischia di finire nel mare dell'assuefazione. Sì, perché ad ogni nuovo differimento, passa, sottile e velenosa, l'idea che lo sciopero non sia più un'arma nelle nostre mani per difendere i nostri interessi, ma soltanto un rito su cui sia legittimo che sia posta la mano censoria del Governo di turno. Insomma si sciopera soltanto quando la parte avversaria decide sia giusto o economicamente tollerabile. O politicamente irrilevante.

E' un dato di fatto che, oggi, la classe lavoratrice è stretta nella morsa delle compatibilità. Infatti da anni i sindacati Confederali tutti, hanno accettato di giocare con le regole imposte dai datori di lavoro. E di "gestire" il malcontento di chi lavora. I ferrovieri, i macchinisti, per molto tempo hanno invece resistito e controbattuto questa deriva. Anche con ottimi risultati. Certo oggi, dinanzi ad una situazione sociale estremamente debole, non possono che "indietreggiare piano", limitando nel possibile i danni. Ma anche questo, se riflettiamo, è un grosso successo. Infatti un'opposizione decisa, seppure minoritaria, ha

permesso sinora di mantenere gran parte delle conquiste e di opporsi efficacemente agli attacchi aziendali. Su temi fondamentali. E questa è certamente una situazione *anomala*, rispetto all'esterno. Per far in modo che questa realtà di lotta possa avere un futuro, dobbiamo, però, ristabilire alcuni concetti di base. Innanzi tutto la coscienza che senza l'impegno quotidiano di ognuno di noi non può esistere un'organizzazione che ci rappresenti. Il sindacato è, e deve essere, la somma delle singole volontà, che si uniscono su di una linea comune e che operano in concreto tra i lavoratori per trovare soluzioni pratiche e praticabili. Il sindacato, sostenuto dalla sua base, è pragmatico e pur avendo una sua precisa linea politica non si fa coinvolgere da ideologismi vuoti ed inconcludenti. Ecco perché lo sciopero deve tornare ad essere, insieme al lavoro sindacale di tutti i giorni, il nostro primo fronte. Le regole che la controparte tenta di imporre, sia essa quella governativa o quella aziendale, non devono essere subite passivamente, ma essere criticate e combattute. Rinunciare all'esercizio dello sciopero è rinunciare alla possibilità di dar soluzione ai nostri problemi. Specialmente domani. Perché nel mondo del lavoro non esiste una condizione di stallo. Se costantemente non rimaniamo all'attacco, siamo destinati a subire le mosse della controparte.

# **SCIOPERO**

**Del P.d.B e P.d.M.**

**IL 23 GENNAIO 2009**

**DALLE ORE 9.01 ALLE ORE 16.59**